



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

COLOMBO TRIGANINO MODENESE RER A018 (Revisionato)

Famiglia: <i>Columbidae</i>	Genere: <i>Columba</i>	Specie: <i>livia</i>
Nome comune: Triganino Modenese		Codice iscrizione Registro nazionale:
Sinonimi accertati: Barchetto (Modena)		
Sinonimie errate: Modena		
Rischio di erosione genetica o di estinzione		
Stato sconosciuto Minacciata conservata...X.....Minacciata Critica conservata.....Critica		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
Allevamenti		
Allevatori del Club FIAC		50 circa
Numero di soggetti:		500 coppie circa
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:		
Modalità di conservazione <i>ex situ</i>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Modalità di conservazione <i>in situ</i>/ on farm-Descrizione		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		

Mantello bigio quadrinato bianco



Mantello giuggiola verghe rosse



Mantello magnano pietramarmo



Mantello nero spallarossa



Mantello covro



Matello magnano di giuggiola



Mantello giallo (caldano)



Mantello rosso (sauro)



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Il Triganino Modenese è un'antichissima razza di colombi, la cui origine si suppone risalga al XV secolo, allevata da molti secoli nella città di Modena e diffusasi anche nella vicina Reggio Emilia. Fino all'inizio del 1900 era usata come messaggera su piccole e medie distanze, ma, soprattutto era impiegata per un caratteristico "gioco di volo", che consisteva nell'addestrare un gruppo di colombi ad eseguire voli acrobatici dirigendoli mediante l'utilizzo di banderuole e fischietti. Il Triganiere (nome assegnato agli allevatori di Triganini Modenesi) saliva sul tetto delle casa, allo scoperto, dove era predisposta una apposita piattaforma, in prossimità della colombaia. Lo stormo di veniva invitato ad allontanarsi progressivamente dalla colombaia fino ad unirsi allo stormo di un altro Triganiere. In questo modo avveniva la cosiddetta "mischia" in cui i due branchi di colombi venivano fatti volare assieme per poi tornare indietro al fischio del triganiere. Questa fase veniva detta "strappata" poiché i colombi, al richiamo, dovevano immediatamente far ritorno alla propria colombaia senza che nessuno si fosse disperso nel gruppo del Triganiere avversario. Lo scopo del gioco era proprio quello di rubare colombi all'avversario. Tornati alla colombaia, avveniva la "gustata" o "guastata" ossia il premio in granaglie per il lavoro compiuto (Zambon e Vaccari, 2014). Uno dei documenti più antichi e famosi che riportano notizia dei triganieri è il poema "La secchia rapita" di Alessandro Tassoni (1565-1635), che nel canto VI recita: "Nulla risponde, e contra i Ravennati Tomasin a quel dir, strigne gli sproni con una compagnia di scapigliati, dediti al gioco e a far volar piccioni, che triganieri fur cognominati, nemici natural de' bacchettoni, gente che 'l ciel avea posto in oblio, e l'appetito sol tenea per Dio". A quel tempo Triganieri e Bacchettoni costituivano fazioni contrapposte; i primi erano gente d'armi, una sorta di mercenari (alcuni di questi si dedicavano alla colombligicoltura e all'addestramento di colombi, utilizzati anche per il trasporto di messaggi fino a 50-60 km di distanza) mentre i Bacchettoni, al contrario, erano persone estremamente religiose, che si opponevano ai comportamenti mondani e anarchici dei Triganieri (Zambon e Vaccari, 2014). Il gioco di volo coi colombi scomparve a metà del secolo scorso e riguardo a ciò il Polacci (1978) scrive: "L'ultima guerra ha fatto sparire il giuoco, che, del resto, ora sarebbe praticamente impossibile, nelle sue forme tradizionali, perché le antenne televisive di cui è coperta la città, coi loro tiranti impedirebbero i velocissimi voli radenti sui tetti, e costituirebbero un pericolo mortale per i piccioni". Che i Triganini Modenesi fossero utilizzati anche come messaggeri è testimoniato anche da documenti più recenti, Giachetti riporta che prima dell'introduzione del telegrafo (1851), l'estrazione dell'otto veniva portata a Modena, a Reggio Emilia e a Massa, dai colombi Triganini. Inoltre, prima dell'annessione dei Ducati all'Italia, gli esiliati emiliani, che abitavano in Toscana o in Piemonte, si servivano di colombi del loro paese per corrispondere con le famiglie o con le associazioni liberali.

Riguardo all'origine del nome della razza, il termine "Triganieros" compare per la prima volta nello statuto della città di Modena del 1547, e il nome Triganino, secondo l'ipotesi più accreditata, deriverebbe dalla sveltezza e dalla grazia delle sue forme che lo fanno rassomigliare ad una tortora, il cui nome greco è, appunto, Trigon (Bonizzi, 1876). Esistono però anche altre ipotesi: il Malmusi (1851) riportava che il nome potesse derivare dall'antico vocabolo italiano "triga" o "trica", che significava lite o contesa, in relazione alle continue dispute nel gioco del far volar i colombi. Poi indicava anche il verbo francese "trigauder" che significava agire astutamente, che si può associare alle astuzie dei triganieri. Anche il termine "traigner" (guidare, condurre) poteva essere considerato, vista l'abilità necessaria a guidare i Triganini in volo. Non si escludeva neppure il termine spagnolo "trigo" che significa granaglie, utilizzate per l'addestramento dei colombi. La parola latina "trigonale" indicava un gioco che consisteva nel mandare e rimandare una palla e potrebbe essere correlato all'abitudine di mandare e rimandare i branchi di colombi da colombaia a colombaia. Infine, il Canevazzi (1902) riporta che Sigonio narrasse, che nel 217 A.C., a Modena, visse un signore di nome Triganio, divenuto popolare dopo che i suoi colombi vennero utilizzati come messaggeri durante l'assedio di Annibale, da cui il nome Triganino.

Altra caratteristica peculiare di questa razza è la eccezionale varietà dei mantelli e delle colorazioni. Il Polacci nel suo trattato sul Triganino descrive più di 200 colorazioni. Non è possibile stabilire con precisione quali siano stati i progenitori di questa razza ma, con buona probabilità si può dire che il Triganino sia stato selezionato attraverso incroci tra colombi indigeni e colombi di provenienza orientale, del tipo degli attuali colombi gallina. Al Triganino è stato anche attribuito, sempre dal Giachetti, il nome di "Barchetto", in riferimento alla sua particolare forma, che ricorda quella di una barca.

Il Triganino Modenese trovò interesse anche all'estero, così si diffuse in Germania a partire dal 1876, mentre in Inghilterra fu importato per la prima volta tra il 1876 e il 1878 (Levi, 1963). Da tali introduzioni presero poi origine due razze di chiara derivazione dal Triganino Modenese, il Modena Tedesco e il Modena Inglese; entrambe le razze presentano dimensioni maggiori rispetto al Triganino.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Modena

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Bonizzi Paolo (1876) I colombi di Modena – Palo Toschi e C. Tipografi Editori.
 Bonizzi Paolo (1942) I colombi domestici e la colombicoltura – Hoepli Editore, Milano.
 Canevazzi Eugenio (1902) Estratto da Agricoltura Modenese.
 Federazione Italiana Allevatori di Colombi (1999) Standards delle razze dei colombi –Grafica Artigiana Castel Bolognese (RA).
 Ghigi Alessandro (1950) Piccioni domestici e colombicoltura. Ramo Editoriale degli Agricoltori – Roma.
 Giachetti Cesare (1914) Piccioni Domestici – Francesco Battiato Editore, Catania.
 Levi Wendell Mitchell (1963) The Pigeon – Levi Publishing CO.
 Malmusi Carlo (1851) Dei Triganieri, cenni storici. Estratto dall'Indicatore Modenese.
 Polacci Clemente (1978) Il colombo Triganino – Banco S. Geminiano e S. Prospero, Modena.
 Vaccari A., Zambon F. (2014) Storia del Triganino Modenese – Notiziario della Federazione Italiana Allevatori Colombi, 14: pag. 5-11, giugno.
 Zanon A., Bigi D. (2023) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA**STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza****1 - FORMA**

Impressione complessiva:	Secondo quanto indicato dalla FIAC, La razza ha due sole marcature, gazzo e schietto, che devono essere uguali nelle dimensioni corporee. Ha forma elegante e temperamento vivace, è di taglia ridotta con forma del corpo arrotondata, è snello su tarsi mediamente alti e ha le gambe leggermente flesse all'altezza del calcagno. La sua lunghezza totale, dall'estremità del petto a quella della coda, è di circa 21-22 cm. Ha portamento del corpo orizzontale; la sua altezza è uguale o di poco superiore alla lunghezza complessiva. La coda è portata leggermente rialzata per creare la cosiddetta forma a "barchetta". Il dimorfismo sessuale tra maschio e femmina deve essere evidente.
Testa:	Liscia, arrotondata con fronte leggermente inclinata che si collega al becco formando un angolo ottuso.
Occhi:	Vivaci, abbastanza grandi, con iride di un brillante color rosso-arancio. Nei soggetti con mantelli a base bruna e nei diluiti, l'iride può avere una colorazione meno intensa. Nei gazzi magnani una colatura minima dell'iride viene considerata un punto migliorabile e non un grave difetto. Il contorno degli occhi è liscio, ben visibile e di colore carnicino chiaro.
Becco:	robusto e di media lunghezza. Può essere di colore carnicino, corno, grigio corno, nero, striato in relazione al colore del mantello. Le caruncole nasali sono piatte, lisce, poco sviluppate e di colore bianco incipriato. La gola è ben intagliata e priva di giogaia.
Collo:	Pieno, slanciato, portato verticalmente; il suo profilo posteriore è convesso nella parte superiore per poi farsi leggermente concavo ed affondare largo nel dorso nella parte inferiore. Anteriormente si fonde con pienezza nel petto. Il petto è largo, privo di spaccatura, visto di profilo forma una linea ben arrotondata senza interruzioni con l'addome.
Petto:	Non è orizzontale, largo e corto.
Dorso:	Non inclinato verso il basso, largo, corto ed affusolato.
Ali:	portate ben aderenti al corpo, ricoprono il dorso e presentano scudi alari ampi. Le punte delle remiganti sono portate sopra la coda senza mai raggiungerne l'estremità (1cm circa dall'estremità della coda) e senza mai incrociarsi tra loro.

Coda	Corta e compatta (larga massimo due penne), portata leggermente verso l'alto.
Gambe:	Di media lunghezza, leggermente flesse all'altezza dell'articolazione del calcagno. Le cosce sono ben visibili, i tarsi perfettamente nudi hanno colore rosso vivo. Le unghie sono del colore del becco, soltanto nei magnani possono essere di colore diverso. La pianta del piede deve essere completamente appoggiata al suolo
Piumaggio:	Aderente, compatto e liscio.

2 - PESI

Maschio:	kg
Femmina	kg

Difetti gravi

Corpo troppo grosso, troppo lungo o troppo piccolo. Difetti di marcatura: presenza di aggregati di penne colorate nelle parti bianche dei gazzi o aggregati di penne bianche negli schietti e nelle parti pigmentate dei gazzi; è sufficiente che una remigante e/o una timoniera sia completamente bianca per costituire un grave difetto. Gravi difetti di colorazione del mantello e del disegno. Posizione troppo bassa. Testa piatta e nuca allungata, fronte sfuggente o troppo prominente. Occhio perlato, color vecchia, colato; caruncola perioculare poco evidente, rossa o grigio-scura. Becco lungo, troppo sottile, scuro o color corno nel caldano e nel sauro; becco striato nei mantelli diversi dai brodoceci, dai magnani e dagli zarzani. Gambe troppo lunghe, troppo corte, dritte, troppo flesse. Ali cadenti, incrociate, non aderenti al corpo. Coda larga, lunga o portata verso il basso. Piumaggio ruvido e increspato, spaccatura del petto.

IV - COLORAZIONI

Marcature (varietà): tutti i mantelli di questa razza esistono in due sole varietà: schietto e gazzo. Gazzo: è così detto per la somiglianza del suo disegno con quello della Gazza Ladra (Pica pica). Schietto: "sciét", in dialetto modenese, significa non mischiato, puro, in riferimento al colore del mantello. Lo Schietto ha corpo totalmente colorato. Nel gazzo le parti colorate sono la testa, le ali, la coda, il sopraccoda e il sottocoda mentre il resto è bianco. La parte colorata della testa è composta dalla calotta che parte dalla nuca e arriva all'altezza del contorno inferiore dell'occhio e dal bavaglio, che si estende sotto la gola. Poggiando il becco sul collo la maschera deve formare un cerchio regolare colorato attorno alla testa. I gazzi devono avere disegno ben delineato, con contorni netti e senza sbavature.

Disegni dello scudo alare: lo scudo alare è sempre caratterizzato da un disegno base al quale si possono sommare i disegni secondari. I disegni base ammessi sono tre: le verghe, la quadrinatura (magliatura), la spalla (scudo). Il colore del disegno base può essere solo rosso, giallo o bianco. Solamente nel mantello semplice bigio è ammesso il vergato e quadrinato nero. Nei mantelli unicolore e loro derivati non sono visibili i disegni rosso, giallo o bianco. La bordatura, nei soggetti vergati e quadrinati in cui è prevista, deve essere sottile.

- Verghe: larghe, ben disegnate e senza accenni di terza verga.

- Quadrinatura (magliatura): i triangoli colorati devono alternarsi omogeneamente al colore di fondo su tutto lo scudo alare.

- Spalla (scudo): lo scudo alare deve essere completamente colorato in rosso, giallo o bianco in modo uniforme. Nelle spalle bianche si deve intravedere la venatura del rachide delle copritrici. Qualora le spalle presentino piccoli triangolini scuri vengono dette "spalle trigane": "trigano di covro, trigano di dorato, trigano di bigio a spalla bianca ecc.". Questi ultimi mantelli sono apprezzati ai fini espositivi solo nella versione magnana. Gli occhietti e la brinatura sulla testa negli uccelli sono una caratteristica distintiva, negli altri mantelli sono un punto migliorabile.

Disegni secondari, si aggiungono al disegno base presente sullo scudo alare contribuendo alla formazione di nuovi mantelli; essi sono:

- Bissonatura: segnetti scuri del colore della banda caudale posti nel centro delle copritrici della spalla. Nei monari possono essere di altra tonalità del colore di fondo. Alle volte il centro della bissonatura può colorarsi dello stesso colore della verga.

- Rospatura: le punte delle penne copritrici dello scudo alare presentano delle orlature ben definite e regolarmente distribuite di colore rosso, giallo o bianco. La rospatura non deve interessare la sede della verga, che deve rimanere del colore di fondo. Quando le orlature colorate sono molto piccole da sembrare tratteggi o puntini, allora si parla di puntatura.

- Fioccatura: disegno simile alla rospatura dove però le orlature colorate sono sostituite da screziature più irregolari ed allungate che in questo caso interessano anche la sede delle verghe. Tra i fioccati ricordiamo il nero ed il pietra scura fioccati di bianco denominati marmorizzati.

- Rospato del prete: disegno accessorio, unico di questa razza, trattasi di una particolare rospatura nella quale non ci sono orlature, bensì dei triangolini colorati sull'estremità delle copritrici dello scudo alare; devono essere ben evidenti le due verghe del colore di fondo.

- Triganatura gialla, rossa, bianca: disegno accessorio molto raro, si presenta come un vergato con l'aggiunta di triangolini colorati simili a quelli del rospato del prete.

Rospati, fioccati (marmorizzati), puntati, rospati del prete e le triganature rosse, gialle o bianche sono presenti solo nei mantelli uniformi (compresi i loro derivati) e in particolar modo nei neri ed nei pietra scura.

- Uccello: soggetti a spalla bianca con ventatura striata di bianco e occhietti bianchi. Sono caratterizzati anche da una tenue brinatura rossastra o giallastra sulla testa.

Disegni accessori, vengono definiti con questo termine gli elementi di pregio che abbelliscono mantelli già esistenti:

- Frizzatura: tipica dei monari maschi e dei qualmond; le frizzature più ricercate e pregiate sono quelle sottili, che assomigliano a segni di matita e che devono essere distribuite su tutto il corpo. Col passare del tempo, le frizzature incrementano di dimensione fino a diventare macchie simili a quelle presenti nei mantelli magnani; questi soggetti vengono denominati magnanati.

- Pezza: macchia di varie forme e dimensioni tipica dei mantelli magnani e qualmond. Per essere considerata un valore aggiuntivo, deve essere situata sullo scudo alare, risultare appariscente, di colore contrastante con quello del fondo ed avere grandi dimensioni. Non è considerata un "pregio" quando è su altre parti del corpo o quando è presente un'altra pezza dello stesso colore sull'altro scudo alare. Se interessa la sede delle verghe, queste possono essere di colore diverso. Due pezze di colore differente poste sui due scudi alari sono molto pregiate. Quando la pezza copre gran parte di una metà del corpo si parla di "scherzo".

Classificazione dei mantelli e dei colori:

Tutte le colorazioni riguardano sia i Gazzi che gli Schietti.

Tutti i colori devono essere brillanti e appariscenti. Di ogni mantello si predilige una certa tonalità. I mantelli si possono suddividere nelle seguenti categorie:

- Mantelli semplici: includono i tre colori base ovvero bigio (blu), pietra chiara a disegno rosso (pietra chiara a base bruna o bruno), monaro (rosso dominante) e le loro diluizioni: pietra chiara a disegno giallo (blu argento), pietra gialla (cachi) e monaro di giallo (giallo dominante), sui quali si sovrappongono i tre disegni base. Le peculiarità dei mantelli semplici sono la nitidezza del disegno base, la presenza di una banda caudale (i monari possono fare eccezione) e la presenza di focature del colore del disegno in ventatura. Si preferiscono soggetti con scudo alare chiaro e brillante, che contrasti in modo netto con il colore della banda caudale.

Bigio (blu) a verghe rosse, gialle, bianche o nere; bigio quadrinato in rosso, giallo, bianco o nero; covro (blu a scudo rosso); bigio a spalla gialla o bianca.

Pietra chiara (blu argento) a verghe gialle o bianche; pietra chiara quadrinato in giallo o bianco; dorato (blu argento a scudo giallo), pietra chiara a spalla bianca. Pietra chiara a base bruna (bruno) a verghe rosse o bianche; pietra chiara a base bruna quadrinato in rosso o bianco; pietra rossa (bruno a scudo rosso); pietra chiara a base bruna a spalla bianca. Pietra gialla (cachi) a verghe gialle o bianche; pietra gialla quadrinato in giallo o bianco; pietra gialla a spalla gialla o bianca.

Monaro del grano (rosso cenere o dominante) a verghe rosse o bianche; monaro del grano quadrinato in rosso o in bianco; monaro sanguigno (rosso dominante a scudo rosso); monaro del grano a spalla bianca. Monaro di giallo (giallo dominante) a verghe gialle o bianche; monaro di giallo quadrinato in giallo o in bianco; monaro di giallo a spalla gialla o bianca.

Mantelli complessi: sono mantelli semplici su cui agiscono diversi geni modificatori. Alcuni di essi, come la bissonatura (pseudo-martellatura/sooty) e l'uccellatura sono responsabili della formazione di disegni accessori che si aggiungono al disegno base. Tra i bissonati si preferiscono quelli che, su fondo chiaro, manifestino bissonature nette ed evidenti; inoltre è importante che il colore delle verghe si estenda in ventatura in maniera evidente. Alcuni di questi hanno un nome specifico: il pietra chiara a base bigia bissonato è detto "smagliato", il bigio bissonato è detto "biscione". Altri modificatori, come l'ember (gene presente nel mantello brodoceci) e come i fattori di inscurimento tipo il "dirty", agiscono in modo più o meno marcato anche sul colore di fondo. La caratteristica dei mantelli complessi è quella avere elementi nuovi rispetto al mantello semplice da cui derivano, mantenendo però sempre una certa analogia con esso.

Biscione a verghe rosse, gialle o bianche. Smagliato a verghe gialle o bianche. Pietra chiara a base bruna bissonato a verghe rosse o bianche; pietra gialla bissonato a verghe gialle o bianche. Monaro del grano bissonato a verghe rosse o bianche; monaro di giallo bissonato a verghe gialle o bianche. Monaro di fegato a verghe rosse o bianche; monaro di fegato quadrinato di rosso o bianco; monaro di fegato a spalla rossa o bianca. Monaro di fegato bissonato a verghe rosse o bianche. Brodoceci a verghe rosse, gialle o bianche (blu ember a verghe rosse o bianche, blu argento ember a verghe gialle o bianche); brodoceci quadrinato in rosso, giallo o bianco, brodoceci a spalla rossa, gialla o bianca. Uccello di bigio (fringuello blu); uccello di pietra chiara (fringuello blu argento).

Mantelli uniformi: corrispondono ai mantelli fin qui elencati influenzati dal gene estensione (spread, S) e/o dal rosso recessivo (e). Sono caratterizzati e accomunati dal possedere una colorazione uniforme e omogenea in ogni parte del loro corpo a eccezione della sede dei disegni, nel caso in cui essi siano previsti. Di essi si predilige la versione più scura, intensa e omogenea possibile. Fanno eccezione i mantelli uniformi del colore base monaro che possono risultare più chiari dei mantelli semplici da cui derivano. Tutti i mantelli uniformi sotto elencati non hanno focature gialle, rosse o bianche su venti e coda. Qualora presenti, sono da considerarsi un punto migliorabile. Quando non è visibile il disegno rosso, giallo o bianco si parla di mantelli unicolore. Nei mantelli uniformi ed in particolar modo negli unicolori gli specchietti sulle timoniere sono considerati un punto migliorabile.

Nero unicolore; nero a verghe rosse, gialle o bianche; nero quadrinato in rosso, giallo o bianco; nero a spalla rossa, gialla o bianca; nero trigano di rosso; nero rospato di rosso, giallo o bianco, nero fioccato di rosso o giallo, nero fioccato di bianco (marmorizzato); nero puntato di rosso, giallo o bianco; nero rospato del prete; uccello (fringuello) di nero. Pietra scura unicolore; pietra scura a verghe gialle o bianche; pietra scura quadrinato in giallo o bianco; pietra scura a spalla gialla o bianca; pietra scura trigano di giallo; pietra scura rospato di giallo o bianco; pietra scura fioccato di giallo, pietra scura fioccato di bianco (marmorizzato su base pietra scura); pietra scura puntato di giallo o bianco; pietra scura rospato del prete; uccello di pietra scura. Giuggiola (bruno spread) unicolore; giuggiola a verghe rosse o bianche; giuggiola quadrinato in rosso o bianco; giuggiola a spalla rossa o bianca; giuggiola rospato di rosso, giuggiola fioccato di rosso; giuggiola puntato di rosso. Paglierino (cachi spread) unicolore; paglierino a verghe gialle o bianche; paglierino quadrinato in giallo o bianco; paglierino a spalla gialla o bianca. Monaro cenerino (rosso dominante spread) a verghe rosse o bianche; monaro cenerino quadrinato di rosso o di bianco; monaro cenerino a spalla rossa o bianca. Monaro di magone (rosso dominante scuro spread) a verghe rosse o bianche; monaro di magone quadrinato di rosso o di bianco; monaro di magone a spalla rossa o bianca. Pietra bianca (giallo dominante spread) a verghe gialle o bianche; pietra bianca quadrinato di giallo o di bianco; pietra bianca a spalla gialla o bianca. Sauro (rosso recessivo) unicolore; sauro a verghe bianche; sauro a spalla bianca; caldano (giallo recessivo) unicolore; caldano a verghe bianche; caldano a spalla bianca. Bianco unicolore (mantello fenotipicamente solo schietto. Con occhio rosso-arancio, becco ed unghie color carnicino).

Mantelli magnani e qualmond, (famiglia degli sgurafosso, penna furba, solfanino, pietra marmo, ecc.): categoria che comprende tutti i mantelli precedenti (esclusi il bigio vergato e quadrinato di nero ed il bianco) sui quali agisce il gene del magnano o del qualmond.

1) **Magnani:** il loro nome viene ricavato dal mantello da cui derivano, preceduto dal prefisso "magnano di": ad esempio nel caso il mantello di partenza sia un bigio a verghe rosse, la sua versione magnana è: "magnano di bigio a verghe rosse (magnano di blu a verghe rosse)". I magnani che mostrano nel piumaggio due colori base vengono definiti "**magnani multicolore**" (incluse le versioni diluite e/o uniformi). Per denominarli correttamente è necessario riportare dopo il prefisso "magnano" i due colori presenti; per esempio, se in un soggetto si vedessero il nero ed il giuggiola e il giuggiola fosse il colore prevalente, si chiamerebbe "magnano di giuggiolanero". I magnani multicolore sono solo maschi. Tra

i magnani si prediligono soggetti con screziature irregolari in forma e tonalità uniformemente distribuite. A parità di magnanatura, un colombo che presenta una pezza su uno scudo alare, sarà preferito rispetto ad uno che ne sia privo. I fondi: i magnani hanno sempre un colore che fa da sfondo alle macchie colorate. Il fondo biancastro viene chiamato fondo chiaro (in gergo "fondo pietra bianca"); è il più comune e ricercato e, se presente, viene sottinteso nella nomenclatura. Gli altri fondi possibili sono: persicino (rosa-arancio), solfanino (grigio scuro sfumato), sgurafosso (grigio chiaro sfumato) e pietra marmo (beige sfumato). Esempi: magnano di nero a fondo solfanino, magnano di nero a fondo persicino, magnano di bigio a fondo sgurafosso. Per indicare tali mantelli fenotipicamente intermedi tra un magnano tipico ed un qualmond (vedi sotto) si utilizzano anche i seguenti nomi: magnano di solfanino, magnano di sgurafosso, magnano di pietra marmo.

2) Qualmond : per la nomenclatura dei qualmond si seguono le stesse regole dei magnani ma, al posto di magnano, si utilizza il prefisso "qualmond". Molti qualmond hanno ricevuto dai triganieri un nome specifico: qualmond di bigio detto "sgurafosso", qualmond di pietra chiara (a base bigia) detto "penna furba", qualmond di nero detto "solfanino", qualmond di pietra scura detto "pietra marmo". Quest'ultimo, quando particolarmente scuro, acquisisce l'aggettivo di "antico". Tra i qualmond si preferiscono i soggetti che su testa e collo (mantellina) abbiano meno tracce o sfumature possibili di colore rossastro o giallastro. Le frizzature o magnanature (anche nelle femmine) ne valorizzano il mantello, che deve essere uniformemente schiarito da una finissima filettatura biancastra che caratterizza questo gruppo.

Mantelli zarzani: categoria che comprende tutti i mantelli precedenti su cui agisce il gene dello zarzano o grizzle (ad esclusione dei magnani, del bigio vergato e quadrinato di nero). Il nome dipende dal mantello da cui lo zarzano deriva. Ad esempio se il gene zarzano (grizzle) agisce su un bigio a verghe rosse, si chiamerà zarzano di bigio a verghe rosse. Lo zarzano di nero rospato di rosso o lo zarzano del nero rospato del prete

prendono il nome di "zarzano di rospo". Se la zarzanatura è meno accentuata viene chiamato "rospo" (in ogni copritrice della spalla si alternano filettature nere, rosse e bianche mentre la sede della verga rimane di colore nero). Lo zarzano di nero a spalla biancastra viene detto "zarzano di rospo argentino" e come per lo zarzano di rospo, quando la zarzanatura è meno accentuata, viene chiamato "rospo argentino" (l'intero scudo alare ha fondo bianco con filettature nere). In questi ultimi due mantelli una lieve sfumatura giallo-rossastra su tutta la spalla rappresenta un pregio. Le versioni diluite dei rospi e rospi argentini vengono dette rospo e rospo argentino su base pietra scura. In generale si predilige una zarzanatura ben visibile e omogeneamente distribuita in tutte le parti del corpo (fanno eccezione il rospo ed il rospo argentino in cui per definizione la zarzanatura è meno accentuata su coda e ventatura).

Mantelli indaco: gruppo di mantelli su cui agisce il gene indaco (indigo). Andaluso, andaluso a verghe rosse, gialle o bianche, andaluso quadrinato di rosso, giallo o bianco, andaluso a spalla rossa, gialla o bianca.

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..
Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

Tecnica di allevamento gestione e riproduzione

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale

Semibrado confinato

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

DESCRIZIONE MORFOLOGICA COLOMBO			
DIMENSIONI		BECCO	
1 piccole	X	1 corto	
2 medie		2 mediamente corto	X
3 grandi		3 medio	
4 molto grandi		4 lungo	
		5 arcuato	
		6 rettilineo	
CARUNCOLE OCULARI		CARUNCOLE NASALI	
1 ad anello semplice	X	1 lisce	X
2 ad anello multiplo		2 rugose mediamente sviluppate	
3 pigmentate rosse	X	3 rugose molto sviluppate	
4 pigmentate rosate	X		
5 pigmentazione scura	X		
PROFILO FRONTE		CIUFFO	
1 rettilinea	X	1 appuntito	
2 arcuata	X	2 a cucchiaio	
3 sferica		3 a conchiglia	
4 spigolosa		4 ciuffo frontale	
		5 visiera	
TARSI		MUTAZIONI PIUMAGGIO	
1 nudi	X	1 piumaggio arricciato	
2 leggermente calzati		2 setoso	
3 calzati		OCCHI	
4 pantofola		1 colorato	X
		2 di gallo	
		3 perlato	
		4 di vecchia	
COLLO			
1 cravatta			
2 cappuccio			
3 collarino		CODA	
4 struttuira C. Cinese		7 coda ventaglio	
5 gioaia presente		8 coda ad imbuto	
6 collo nudo		Coda biforcuta	
7 gozzuto		ALI	
8 gozzo pendente		1 sopra la coda	X
LIVREE		2 sotto la coda	
1 monocoloro	X	3 lunghe	
2 colore composto	X	4 corte	X
DISEGNI			
1 senza verghe	X		
2 vergato	X		
3 martellato	X		
4 martellato intenso	X		
5 gazzo	X		
6 schietto	X		
7 civettato			
8 cicognetta			
9 ochetta			
10 pica			
11 scudato			
12 altri			